Domenica 17 Agosto. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 226**

Prezzo per le Associazioni

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	id. [illegible]	id. [illegible]	id. 8
Svizzera	id. [illegible]	id. [illegible]	id. 9
Francia	id. [illegible]	id. [illegible]	id. 10
Altri Stati	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]

Provincie un numero L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono
In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Gruppi debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 16 AGOSTO

FUSIONE DELLA STRADA FERRATA DI NOVARA COLLA LINEA *VITTORIO EMANUELE*

II.

I soli che sembrino osteggiare la fusione delle due strade ferrate sono quegli azionisti, i quali hanno impiegati i loro capitali in modo stabile, non per negoziare i titoli alla borsa, ma per goderne gli interessi.

Sono molti o pochi? Noi non siamo in grado di giudicarne, ma dalle contrattazioni che giornalmente si fanno della strada ferrata di Novara, si può arguire che non costituiscono la maggioranza, che anche fra loro alcuni hanno compreso l'utilità della convenzione e sono disposti a disfarsi delle loro azioni senza rammarico e senza lamento.

Non debbesi celare che le azioni di Novara sarebbero suscettibili di un incremento e potrebbero col tempo valere 800 a 1000 lire, come è avvenuto alle azioni della strada ferrata del Nord di Francia che da 400 salirono a 1100, dell'Orléans che da 500 salirono a 1400, da Parigi a Lione che da 500 salirono a 1450, e da Lione al Mediterraneo che da 500 ascesero a 1855.

Se la linea di Novara non ha la probabilità di raggiungere i risultati di quella del Mediterraneo, scorre però province sì industri e sì fertili, congiunge paesi che hanno fra loro scambi così continui, da produrre un beneficio di 50 a 60 lire per azione.

Una tal'azione potrebbe valere mille lire. Ma non potrebbero sopraggiungere circostanze, le quali influiscano sinistramente sopra di quei titoli? Non ricordasi che le azioni di Novara abbassarono fino a 360 lire e che moltissimi degli attuali possessori le acquistarono a 450 e 460 lire ciascuna? Non potrebbe ripetersi un tale scoraggiamento? Una crise economica, un conflitto politico, una guerra sono aventi imprevedibili od impossibili nelle presenti condizioni di Europa? E quando avvenisse qualcuno di questi sinistri casi, i possessori d'azioni, che facevano assegnamento sui benefici e non sulla speculazione non sarebbero i primi a lasciarsi vincere dalla paura ed a disfarsi dei loro titoli?

Se ne ebbero tanti esempi, che la supposizione non si può tacciare di avventata ed insussistente.

Or bene, come possono lagnarsi d'un contratto pel quale vengono a guadagnar dal 50 al 60 per cento?

Ma questa difficoltà non compromette menomamente l'esito delle trattative, perciocchè, come abbiamo detto, il principio della fusione pare abbia senza ostacolo a trionfare nell'assemblea generale del 20 corrente.

Nella quale non si avrà a discutere tanto delle condizioni, quanto della massima. Si è parlato di cessione della strada, di vendita di azioni: ma l'assemblea ha a deliberare intorno alla fusione. La fusione è lo scopo; il cambio delle azioni contro danaro sonante è uno dei patti della convenzione, per coloro che non accettano la fusione ed il cambio delle azioni della linea di Novara con quella della strada ferrata della Savoia.

Deliberata la fusione, il consiglio d'amministrazione della società di Novara ha l'obbligo imprescindibile di condurre a sollecita fine i negoziati, facendo adottare tutte le guarentigie che valgano a tutelare gli interessi de' socii, come sarà obbligo imprescindibile del governo di far prevalere tutte le guarentigie che stimerà necessarie per la tranquillità dello stato.

Benchè la convenzione non abbia ad esser presentata al parlamento, noi nutriamo fiducia che dal governo nulla si trascurerà di tutto ciò che può giovare al paese. Esso ha il diritto di richiedere che la sede della amministrazione sia stabilita a Torino non a Ciamberì od a Parigi, perchè avendo da corrispondere col consiglio d'amministrazione è di soverchio disturbo la lontananza. Tutt'al più si può concedere che il consiglio segga fuori, ma che a Torino abbia ad essevi un amministratore con estesi poteri, ed abbia a tenersi l'assemblea generale. Se questa massima non è adottata, dubitiamo che i capitalisti torinesi vogliano assumere azioni, col pericolo di non poter intervenire alle adunanze.

Sarebbe pur desiderabile che si ottenessero dalla società Laffitte valide assicurazioni che si avranno i dovuti riguardi agli impiegati. Nel nostro paese non è mai stato astio ai francesi. Sono tante e sì rilevanti le relazioni nostre colla Francia, che conosciamo i francesi meglio di ciò li conoscano gli altri stati d'Italia; ma non per questo vorremmo che in tutti gli uffici si mettessero francesi lasciando da parte i nazionali e specialmente coloro che già sono impiegati, ed adempierono con zelo il loro dovere. Si comprende che non è questa una condizione da introdursi nella convenzione, però le raccomandazioni del governo e del consiglio d'amministrazione di Novara possono farne le veci, tanto più che la società Laffitte comprende l'utilità di mantener ordinata l'amministrazione.

La qual cosa ci sembra tanto più importante, che la fusione non si restringerà a Novara; dopo Novara viene la strada ferrata di Susa, di cui la società *Vittorio Emanuele* possiede di già oltre la metà delle azioni, e potrà acquistar il rimanente, se offrirà patti equi e convenevoli. Dopo Susa verrà la linea da Vercelli a Valenza, quindi quella da Santhià a Biella ed in ultimo quella da Chivasso ad Ivrea.

La società Laffitte ha interesse a riunire tutte queste linee secondarie e costituire una poderosa compagnia col capitale di oltre 100 milioni ed un'estensione di 460 chilometri di vie ferrate.

Per la Francia e l'Inghilterra che hanno società di strade ferrate col capitale di 300, 400 e 500 milioni, una compagnia come quella *Vittorio Emanuele* non è cosa straordinaria; ma per un piccolo stato è molto, ed impone perciò al governo il debito di ricercare maggiori cautele.

Nell'industria prevale ormai la massima che solo i grossi capitali possono trionfare degli ostacoli e far prosperare le imprese. Come nella guerra, la vittoria rimane ai grossi battaglioni condotti da esperti capitani, così nell'industria rimane alle grandi associazioni di capitali bene ed onestamente amministrate.

E nel nostro stato una possente società di strade ferrate può dare a quest'industria uno slancio ed un'attività insolita, ma più di tutto porgere i mezzi agl'imprenditori nazionali di esercitare viepiù la loro operosità in siffatti lavori di pubblica utilità.

I capitali che entreranno nel nostro paese in conseguenza della convenzione di cui si discute, potranno fecondare mirabilmente l'industria ed accelerare il movimento delle imprese. Ei sarebbe possibile solcare in pochi anni tutto il paese di strade ferrate, d'averne un 1500 chilometri come il Belgio. I capitali francesi si rivolgono all'estero, ora che trovansi impacciati nell'interno; e non hanno più la probabilità d'impiegarsi lucrosamente in imprese di strade ferrate, così perchè il governo ha dichiarato che andrebbe a rilento nelle concessioni, come perchè queste non promettono risultamenti tanto incoraggianti come le prime. Essi stanno quindi per fare all'estero ciò che dapprincipio i capitali francesi hanno fatto in Francia. Donde viemeglio rivelasi il mutuo servigio che i capitali si prestano da uno stato all'altro e la utilità di mutue relazioni amichevoli fra paesi vicini.

Finchè i capitali si recano qui a sussidiare l'industria, siano i ben venuti: abbiano libertà e protezione; ma protezione e libertà come i capitali nazionali, ciò che significa dover il governo esser imparziale con tutti, ed accordare alle società estere gli stessi appoggi accordati alle società del paese e viceversa. In questa condotta risiede la giustizia e la fonte di quella feconda operosità, donde scaturisce la prosperità dei popoli.

Prima di chiudere la disamina di questa quistione, ci occorre di dir due parole della società Vittorio Emanuele.

Il capitale di questa società è di 50 milioni, ne furono versati 25, impiegati 15 nella costruzione della linea da S. Giovanni di Moriana ad Aix; rimangono quindi disponibili presso il banchiere della società sig. Rothschild, 10 milioni.

Si spenderanno nell'anno corrente? Non crediamo, perchè ormai non resta molto tempo propizio ai lavori, e quelli che si debbono intraprendere non progrediranno che lentamente per le difficoltà che conviene superare.

La società poteva forse ritardare l'ultimo versamento che fu di 10 milioni, e non è stato domandato, se non per aver i mezzi richiesti a spingere alacremente i lavori.

L'aver una somma rilevante a propria disposizione guarentisce da pressime domande di versamenti, le quali si temesse influirebbero senza dubbio sulle deliberazioni degli azionisti di Novara, poichè anche quelli che inclinano a far il cambio delle azioni, cangerebbero d'avviso, se credessero di avere fra poco a sborsare danaro, e sceglierebbero quindi il partito di dare le proprie azioni contro danaro sonante.

Diciamo danaro sonante, perchè le azioni che saranno cedute dalla società Vittorio Emanuele si pagheranno in contanti e non altrimenti.

Deliberata la fusione gli azionisti saranno chiamati ad optare per cambio delle azioni e pel loro riscatto, e sì l'una che l'altra si hanno da fare in Torino, senza che gli azionisti siano esposti a disturbi e molestie ed a spese.

Intorno a ciò crediamo non possa esser contestazione; ma è conveniente di avvertirlo, per evitare dissensi ed assicurare la posizione degli azionisti verso la società Vittorio Emanuele.

UNA SOLUZIONE

Qual fu mai lo studio della diplomazia europea sintantochè imperversò la quistione d'Oriente? Fu quella di trovare una soluzione. Perchè dunque non ne cercheremo qualcuna anche noi per sedare la guerra clamorosa se non cruenta che ferve pur sempre fra le rivendugliole e le guardie municipali, la cui origine si può ben trovare nella protervia femminile posta in conflitto coi regolamenti; ma la cui fine nessuno può prevedere se le cose camminano dello stesso passo onde sono avviate?

I giornali, da che giornali vi sono, non mancarono alla loro missione di lamentare cioè, con uguale vicenda, e la turpe usanza d'ingombrare di cavoli e di fagiuoli i pubblici passeggi ed i marciapiedi delle contrade, e la inesorabile crudeltà delle guardie municipali che, obbedendo agli ordini ricevuti ed ai regolamenti, cercano di impedire questo sconcio; ma la voce dei giornali ebbe forse il difetto di perseguitare il male ed il rimedio, di neutralizzarsi e quindi di lasciare le cose nello stato pristino. Inchiostro sprecato.

Il municipio dal suo canto fece fiasco solenne colle sue multe e coi suoi civici. Quelle care colombe che sono le rivendugliuole, quando ebbero riconosciuto l'esercito nemico contro cui avevano a lottare, stabilirono i loro avamposti, collocarono con sapienza tattica i loro esploratori e riuscirono a mostrare che il verso famoso:

« Nella guerra d'amor vince chi fugge

può applicarsi anche al commercio delle rape, senza che lo specifico indicato perda della sua efficacia, con buona venia però di quei signori medici i quali non credono all'esistenza degli specifici. Se qualche incauta tortorella cadeva negli artigli di un falco civico, vi era sempre il pubblico compassionevole che ne assumeva il patrocinio: talvolta si trovi qualche don Chisciotte che vestì elmo e lorica per combattere a favore dell'innocenza perseguitata: in caso disperato poi non mancava mai un qualche giornalista che nel giorno dopo faceva fremere tutta Torino col racconto della scena ributtante. E Torino ne fremeva, ne aveva proprio i brividi.

Che fare adunque? Dove cercare una soluzione? — Il *Risorgimento* ci presenta un mezzo che viene proposto da un impiegato municipale e che quindi deve saperla piuttosto lunga in questa faccenda, e questo mezzo sta nello estendere la minaccia della multa anche al compratore. Il nostro impiegato ragiona così: se la contravvenzione ai regolamenti sta nel contratto in luogo proibito, perchè non dovrà esserne responsale che il venditore e non anche il compratore? Ma bravo signor impiegato, noi diciamo che voi ragionate benissimo, e per nostro conto accettiamo la vostra soluzione. Quelle oneste borghesi che voi prendete di mira con la vostra proposta, vere figlie d'Eva, che non potendo rosicchiare il pomo, perchè fu già mangiato dalla loro genitrice, vogliono almeno comprare le verze dove la legge non vuole che si vendano, quelle oneste borghesi, diciamo, è ormai tempo che sappiano non poter più oltre essere minacciata la pubblica tranquillità, non volere noi vivere sotto l'eterno incubo della guerra civile a cagione della loro testardaggine. Se vogliono mangiare il pomo, sappianò almeno quale castigo le aspetta.

Ma piano un poco, noi non vogliamo fare come i diplomatici europei che, per la smania di trovare una soluzione, si accontentarono testè di una soluzione cattiva e fecero *una pace* in luogo della vera e solida pace. Vogliamo mostrare che la nostra soluzione, cioè quella dell'impiegato municipale, è una bella e buona soluzione sulla quale si può riposare come su due guanciali.

Mettiamo da prima la quistione ne' suoi veri termini: dicono gli avvocati che una quistione bene proposta è per metà risolta.

I mercati degli erbaggi — ed il municipio dovrebbe pensare ad accrescere il numero mettendoli con ciò più vicini ai consumatori — hanno degli spazi per i quali si paga un tributo. Chi paga ha dunque diritto di non essere posto in una condizione più svantaggiosa. I venditori ambulanti sono appunto quelli che avvantaggiano la situazione dei venditori a posto fisso, e questi alla lor volta, per non perdere in confronto degli altri, si fanno venditori ambulanti. La è proprio così, la maggior parte di chi sotto i portici vi urta colle ceste, v'ingombra il passaggio, vi ammorba col lezzo delle immondizie vegetali ha la sua radice in qualche mercato di erbaggi; quindi non è che un circolo vizioso che importa ad ogni costo di rompere, e si può essere sicuri che con ciò non si porrà nessuno in croce e che il piccol danno che potranno provarne pochissime persone sarà facilmente riparato, purchè queste persone vogliano lavorare anzichè dondolarsi tutto il giorno sugli angoli delle strade e consumare il tempo in uno scempiato cicalìo od in alterchi ancor più scempiati.

Coraggio dunque, diremo al municipio, e giù una buona grida che minacci la multa ai compratori: mano all'armi, faccia di bronzo, cuore di macigno, e questa multa si faccia inesorabilmente pagare, e si faccia il sordo ai clamori e alle strida che nei primi tempi assorderanno l'aria. Sarà una rivoluzione e già si sa che di rivoluzioni pacifiche ve ne sono poche.

Figurarsi lo stupore dei cittadini quando sapranno le loro fedeli metà prese in contravvenzione! Se per poco sono assidui lettori del *Diritto* ne accagioneranno il sistema corruttore del gabinetto Cavour, se tendono all'*Armonia* ne verrà data la colpa alle libere istituzioni ed alla mancanza di un concordato con Roma. Sarà un baccano, un finimondo e noi suggeriamo ad ogni buon fine all'impiegato inventore della soluzione di prendersi qualche giorno di vacanza, e di mettere fra sè ed i furibondi torinesi qualche chilometro di distanza.

Insomma si tenti anche questa. Se mai naufragasse, se mai anche questa soluzione venisse a mancare ne' suoi effetti, noi che amiamo vedere rispettate le leggi, anche le municipali, consiglieremo di abrogarle tutte in quanto concernono le amabilissime rivendugliole, di confessarsi vinti lasciandole libere di fare quel che più verrà loro a talento: se non che consiglieremo contemporaneamente i buoni torinesi a disertare i portici da essi tanto amati, ed a ridursi a passeggiare nel borgo delle lavandaie.

GLI AUSTRIACI IN UNGHERIA. Il *Times* pubblica la seguente lettera:

Signore,

Nel giorno 28 dello scorso mese un agente di Kossuth che era già in prigione da diversi mesi, fu appiccato a Pesth. Ciò avvenne così nel silenzio, che in fuori della persona che me ne diede avviso, non trovai che un solo individuo che fosse edotto dell'avvenimento. Dietro la medesima autorità venni a sapere che egli aveva meritata la sua sorte in tutta l'estensione. Dall'altra parte le con-

dotta dell'imperatore e del suo ministro Bach, è così riprovevole verso l'Ungheria come quella del re di Napoli verso quell'infelice paese. L'Ungheria è trattata come paese di conquista, saccheggiata ed insultata.

Incominciamo col primo. Si mandano soldati nei villaggi, i quali vengono tutti acquartierati presso gli abitanti, eccettuato i nobili che hanno un impiego dall'imperatore. I soldati insultano la gente, guastano la mobiglia e gettano fuori dalla finestra tutto ciò che non serve per il loro uso. Quando fa freddo, fanno a pezzi le porte e il pavimento di legno delle camere e se ne servono come di combustibile, e demoliscono persino i tetti per accendere i fuochi; e quando insultano uomini e donne, non viene data la menoma riparazione. Le imposte vengono riscosse ad arbitrio dell'esattore. Domandando informazioni a questo proposito, la persona da me interrogata, gentiluomo in condizioni modeste, mi disse che l'ultima richiesta di pagamento fattagli dall'esattore era superiore a tutte quelle che erano state fatte precedentemente. Egli fece rimostranza al capo d'ufficio, e l'unica risposta fu che se non pagava, immediatamente la somma richiesta, una parte dei suoi beni sarebbe stata sequestrata e venduta; eppure quegli aveva parenti e amici in relazione col governo, tanto in Ungheria come a Vienna. I contadini, anzi tutti, sono costretti a pagare un censo personale di un fiorino a testa per ogni fanciullo, come anche per se stessi. Pagano pure un'imposta diretta di un fiorino per ogni capo di bestiame che tengono nella loro fattoria, e così pure per ogni pecora e per ogni maiale, mentre i cavalli di lusso dei ricchi e dei nobili non sono tassati affatto. Ho parlato con un affittaiuolo che ha sei figli, quattro buoi, trenta maiali e cento pecore; per questo egli pagava, compreso se stesso e la moglie, 146 fiorini d'imposta.

Vengo ora agli insulti. L'antica bandiera dell'Ungheria è composta di tre striscie di verde, rosso e bianco. Il primo colore è stato cancellato dai loro stendardi. Tutti ne sono sdegnati e persino gli impiegati della corona nascondono a stento il loro dispetto, imperocchè non havvi forse popolo al mondo che sia così straordinariamente amante del suo paese quanto gli ungheresi. Per vendicare e resistere a questo insulto, per quanto possono od osano, non havvi alcuna specie di mezzi, anche burleschi, cui non ricorrano. Fra gli altri, in una città mi venne narrato di tre giovani signore che passeggiavano unite insieme, braccio a braccio, una vestita di verde, l'altra di rosso, e la terza di bianco, fra gli applausi del popolo e a grande costernazione degli ufficiali austriaci. Una signora ricevette da Parigi un cappello con una ghirlanda di piccolissime rose bianche e rosse, intrecciate naturalmente di foglie verdi; con questo andò a teatro, dove un ufficiale austriaco la osservò e la guardò in modo così offensivo che il marito di lei se ne avvide e lo costrinse a desistere da quei modi insultanti.

La parte migliore dell'Ungheria è quella delle rive del Tibisco, e del Banato. Il resto è una vasta pianura sabbiosa, quasi sterile, tanto per l'indole del suolo, quanto per l'intenso calore dell'estate. Grano turco, e patate sono i migliori prodotti. Non vi sono nè strade nè alberghi. I gentiluomini esercitano molta ospitalità. Su queste strade non reggono che i carri del paese, e per condurli non si trovano che piccoli cavalli di campagna. Per farsi intendere è d'uopo parlare il magiaro, o almeno il tedesco, il francese o l'italiano. Si parla ancora il latino; ma assai meno che per l'addietro. Le classi superiori parlano anche l'inglese, ma poche notizie si possono avere dalle medesime. Tutti i contadini che hanno fatto il servizio militare e sono ritornati a casa sanno il tedesco e l'italiano, e le classi che hanno viaggiato parlano francese e tedesco.

L'odio contro gli austriaci in generale, e specialmente contro l'imperatore e il suo ministro Bach è così inveterato come in Italia, ed è appena velato il desiderio degli abitanti che i russi avessero conservato il possesso del paese, e che questo non fosse mai più ritornato sotto l'aborrito governo della perfida casa d'Absburgo; ma essi non sono repubblicani.

Presentemente non fanno gran caso del concordato. L'effetto del medesimo è senza dubbio di mettere tutta l'educazione nelle mani dei preti cattolici, e toglierla da quelle dei ministri protestanti; ma tutti i protestanti lavorano e lavoreranno con crescente zelo per ispirare sentimenti di odio contro le massime di Roma nei loro figli; e così il concordato agirà in una maniera direttamente opposta a quella che è nelle intenzioni dei preti.

Un quarto di tutti i beni stabili in Ungheria appartiene alla chiesa; i vescovi hanno immense rendite, alcuni sino a 50,000 lire sterline all'anno; i canonici nelle loro cattedrali hanno entrate assai più elevate che il clero d'Inghilterra, mentre l'aperta dissolutezza della loro vita, le loro orgie pubbliche, gli impudenti loro eccessi vengono narrati con vergogna, ancor più da parte dei cattolici che dai protestanti. Per amore della giustizia, bisogna confessare che la vita del clero protestante nei villaggi non è gran fatto migliore. Una famiglia mi disse che non voleva andare nella chiesa luterana perchè l'ecclesiastico era sovente così ubbriaco che non sapeva quello che si dicesse. La lotta fra luterani e calvinisti è ancora più intensa che fra protestanti e papisti, mentre l'effetto di tutta questa mostra ecclesiastica sulla morale e sulla fede del popolo può meglio imaginarsi che descriversi. Fra i nobili la fedeltà coniugale è sconosciuta.

A Vienna non vi sono protestanti. Vi sono ministri protestanti con congregazioni; ma nè gli uni nè le altre sono viennesi; vi sono protestanti boemi, ungheresi, sassoni, prussiani, annoverani, olandesi, ecc., che per motivi di commercio si trovano a Vienna come a caso, e vengono protetti come lo sarebbero gli ebrei e i maomettani, ma sotto ogni rapporto sono stranieri. Naturalmente il concordato non può avere alcun effetto sopra di loro.

La classe più adirata contro il concordato è quella del laicato cattolico. Questa gente descrive l'imperatore come un ragazzo bigotto e debole, del quale si è approfittato il gesuita e il confessore di sua madre quando ebbe una leggera ferita al collo, per ottenere da lui il voto che egli avrebbe dato di nuovo il suo impero nelle mani del papa, sebbene i suoi predecessori avessero lottato contro una tale tendenza per diversi secoli. I viennesi pagano imposte assai gravose, e nei negozii non vi sono capitali, giacchè ognuno è convinto che i torti inflitti all'Italia e all'Ungheria non possono rimanere invendicati per lungo tempo.

La parte del paese che ottiene un maggiore sviluppo è quella dell'Ungheria che confina colla Polonia, al nord di Debreczin, dove una compagnia olandese ha ottenuto ultimamente una concessione per miniere di antracite, ferro, rame ed altro, che nelle giudiziose sue mani diventeranno d'un grande vantaggio al pubblico, e una nuova strada ferrata riunirà quelle miniere col Danubio.

Gli ebrei aumentano assai e si spargono nei villaggi. Gli zingari pure si trovano ovunque ed hanno leggi e costumi particolari. Per questi motivi l'Ungheria è affatto diversa dal resto dell'Europa, e merita di essere visitata da quelli che possono resistere al calore durante l'estate e dormire in una capanna nelle notti. La migliore strada è quella che conduce lungo il Danubio, e passa per le principali città. Da questa si possono fare escursioni nelle vicinanze.

Nel prendere informazioni i forestieri devono però procedere con molta cautela; un mio amico in una città fu pregato dal domestico che egli aveva preso colà, di non andare con lui in troppi siti, poichè aveva l'ordine d'informare la polizia di tutte le persone che egli andava a visitare, e che venivano da lui. Vi sono molti greci, scismatici ed uniti, nel paese al di là di Petervaradino; i primi hanno ancora l'odio inveterato contro i cattolici, e i secondi sono pienamente d'accordo coi loro fratelli nell'antica frode che produsse la loro separazione. Tutte queste cose contribuiscono ad accrescere l'odio e il disprezzo comune per i preti cattolici, mentre questi diventarono più insolenti dopo il concordato, e aggravano i sentimenti della popolazione contro l'imperatore. Devo però fare un'eccezione per molti del clero più povero, che sono di preferenza ungheresi che clericali.

In alcuni casi i protestanti dell'Ungheria furono trattati col rigore delle leggi marziali. Ultimamente il governo insisteva perchè si unissero luterani e calvinisti, e mandarono uno straniero dal mezzogiorno a quelli di Pest per le corrispondenti intimazioni ai loro ministri. Uno di essi, dotato di molto coraggio, negò la competenza di ogni potere laico ad intervenire in affari puramente ecclesiastici; dietro di ciò l'intruso si ritirò; ma quello che aveva protestato fu citato dinanzi ad un consiglio di guerra e ammonito di esser più cauto in avvenire.

A Praga i preti rifiutano ai protestanti il permesso della sepoltura nei cimiteri, ma i protestanti si appellano alle autorità che li sostengono.

Truppe vanno continuamente verso l'Italia, e al presente il governo non osa spingere il concordato agli estremi, sebbene i preti insistano a questo proposito.

Dall'Ungheria, nel mese di agosto.

Firmato Viator.

Rivista della settimana. Scarsi ed insignificanti sono gli avvenimenti politici di questi giorni, nei quali gli attori principali della scena del mondo, ministri e diplomatici, viaggiano per divertimento e ricreazione, salvo a trattare anche qualche missione segreta, che offre bensì pascolo alle congetture del giornalismo ma nulla di positivo, almeno per il momento. Nel novero dei viaggi diplomatici insignificanti non devesi però contare quello del barone Hübner, ambasciatore austriaco a Parigi, il quale in questa calda stagione si è recato a Napoli, certamente non per semplice diporto. Si attribuisce al suo viaggio l'intento di indurre il re di Napoli a dar retta alle rimostranze delle potenze occidentali sull'andamento del suo governo. Lo si dice latore d'incalzanti note dell'Austria, di tenore conforme alle comunicazioni che secondo i giornali tedeschi il conte Buol avrebbe fatte a Vienna al principe Petrulla, inviato di Napoli.

I giornali austriaci anticipano grandi effetti da questi passi del gabinetto di Vienna, che essi naturalmente suppongono sinceri e infatti se lo fossero, non potrebbero mancare di produrre una profonda impressione sull'animo del re. Quei giornali parlano già di estese amnistie, di riforme politiche e amministrative e persino di costituzione, lieti di poter attribuire simili effetti all'interposizione dell'Austria, mentre erano fallite le rimostranze della Francia e dell'Inghilterra. Ma il vero si è che finora il re di Napoli non ha, per quanto si dice, amnistiato che i cappelli alla calabrese, e le barbe, e se queste sono le riforme raccomandate dall'Austria, vogliamo credere che il gabinetto di Vienna è stato sincero. Ma nel resto come i fogli austriaci arguiscono dall'intromissione austriaca certe le vere riforme, così noi a viceversa dal non essersi fatte le vere riforme argomentiamo non essere state sincere le rimostranze dell'Austria. Certamente l'Austria non può non aver detto al governo di Napoli che per sostenerlo in faccia alle potenze occidentali non arrischierà una guerra, ma la quistione si risolve allora nel determinare se le potenze occidentali siano disposte a ricorrere a mezzi coercitivi, e ciò è un punto che non è tuttora messo in chiaro e che i gabinetti di Vienna e Napoli possono ancora lusingarsi di veder sciolto in loro favore.

Havvi un terzo espediente, ed è una rivoluzione, la quale ottenendo un primo successo e favorita quindi dalle potenze occidentali, scioglierebbe il nodo. Si dice che il re di Napoli non sia senza apprensioni per questo evento, e che ciò sia la causa che lo induce a tenersi lontano dalla capitale, e a trattenersi principalmente a Gaeta, ove ha accumulato i mezzi di difesa. Sintomi di insubordinazione nel militare hanno accresciuto i suoi timori, e la rivoluzione potrebbe contare sicuramente sopra un primo successo se una parte del militare si dichiarasse contro il governo esistente.

L'inviato inglese sir William Temple ha abbandonato Napoli per motivi di salute, e questa volta la malattia non è un pretesto. La sua partenza da Napoli fu veduta con dispiacere da tutti i buoni ed onesti, giacchè il suo nobile e generoso contegno gli aveva acquistato la stima e la benevolenza universale. È da sperarsi che il suo successore calchi la medesima via e sostenga con zelo ed attività la causa liberale italiana, come conviene agli interessi dell'Inghilterra in Italia.

Anche a Roma le cose non sono progredite, e la quistione dello sgombro del territorio per parte delle truppe straniere non ha fatto altro passo se non quello d'indurre alcuni dei più ragguardevoli municipi delle Legazioni ad esprimere il voto che cessi quella occupazione, affinchè i municipi stessi siano esonerati dalle gravose spese, loro imposte dalle forze militari austriache. Intanto le disgrazie avvenute per somma incuria nella strada ferrata, di recente aperta fra Roma e Frascati, ne hanno fatto sospendere l'esercizio e nello stesso tempo hanno dato forza a tutte le idee retrograde e superstiziose che fino ad ora si opposero negli stati pontifici all'introduzione dei recenti progressi e delle scoperte della civiltà europea. Ma l'assurdo ha un limite se non contro la intelligenza, almeno contro gl'interessi materiali, e l'incuria od ignoranza di alcuni ingegneri o macchinisti di quella strada ferrata non potè impedire la formazione di altre società per la costruzione di altre strade, nè il governo pontificio può sottrarsi sì fattamente all'influenza del secolo, da negare la sua approvazione a quei progetti.

Dicesi che il governo del duca di Modena abbia mandato al governo sardo una nota assai risentita per gli ultimi avvenimenti di Massa e Carrara. A taluno sembrerà strano questo procedere, perchè se il tentativo rivoluzionario fu soffocato nel suo nascere, e non ebbe ulteriore seguito, ciò è dovuto alla vigilanza delle autorità sarde. Ma ben ponderando la cosa, ciò non fece il conto degli austro-estensi; essi avrebbero desiderato all'impresa maggior estensione e successo, poichè ciò avrebbe giustificato un nuovo intervento austriaco, e sopratutto avrebbe dato pretesto di collocare un nerbo di truppe austriache a Massa, Carrara e nei luoghi adiacenti. Le misure pronte del governo sardo hanno sventato questo progetto; non deve quindi far meraviglia se il governo estense, ispirato da suggerimenti austriaci, non ha potuto trattenere in questa circostanza lo scoppio di quella irritazione che è abituale nei principi d'Italia, satelliti dell'Austria. Invano il governo austriaco si schermisce nel foglio d'Augusta contro la supposizione che nel movimento di Massa e Carrara non fossero estranei subdoli eccitamenti di emissari austriaci; quel fatto medesimo del duca di Modena, connesso con altre ben note circostanze, rendono più verosimile la supposizione.

Intanto l'Austria e i suoi satelliti in Italia apprezzano al loro giusto valore la dimostrazione popolare dei *cento cannoni*, da acquistarsi con sottoscrizioni volontarie, per contribuire all'armamento delle nuove fortificazioni di Alessandria. Essi comprendono essere quella una potente ed efficace dimostrazione politica, e nella loro ira trascorrono perfino a chiamare il fatto una violazione del diritto delle genti.

L'Austria è così abituata a considerare i proprii armamenti come strementi di tali violazioni, che vede lo stesso scopo ne' fatti altrui, i quali realmente non hanno altro fine che quello di dare una pubblica testimonianza del buon diritto onde è assistito il governo sardo nei suoi sforzi diretti contro le usurpazioni e le violenze austriache in Italia. E che queste oltrepassino davvero ogni limite della tolleranza umana, lo dimostra ad ogni piè sospinto la storia dell'ultimo decennio, cui una nuova tristissima pagina si è aggiunta colla rivelazione della misera sorte toccata a Ciceruacchio e a'suoi compagni, caduti nelle mani degli austriaci e fucilati senza processo e senza riguardo nemmeno all'età impubere di uno di quegli infelici!

Dalle miserie della penisola italiana volgiamo lo sguardo alla penisola iberica ove, in senso inverso, è come in quella, precaria la presente situazione. Mentre l'una spera di passare dal dispotismo alla libertà, in questa le sorti, per quanto si teme, traggono al regresso. Il governo del conte di Lucena esita ancora a pronunciarsi ed ha una posizione assai difficile. Mentre i progressisti, ossia i liberali, procedono con diffidenza, o si tengono in disparte, i moderati, ossia partigiani di un più stretto sistema di governo, considerano il generale O'Donnell come uno stromento che ha preparato la via al loro ritorno agli affari, e che dopo averne approfittato, vorrebbero allontanare per far posto agli uomini del loro partito, come Narvaez e i suoi amici. Questa situazione produce una sospensione assai penosa, che può riescire fatale al paese. Una lettera di Spagna, pubblicata dai giornali francesi, esprime con un tratto caratteristico lo stato delle cose dicendo: « Non vi sono notizie vere! Tutte « menzogne! I malcontenti sperano non si « sa che cosa! Il governo rimane immobile, « non si sa il perchè! »

Come un importante sintomo viene considerata la dimissione data dal sig. Olozaga inviato a Parigi, e dal suo collega di Londra. I loro posti furono già occupati con altre nomine, e del maresciallo Narvaez si annuncia che sarà destinato a rappresentare la Spagna in Russia, colla quale saranno riprese le relazioni diplomatiche, interrotte sino dai tempi della guerra civile con Don Carlos. Questi, come anche altri cambiamenti nel corpo diplomatico e nell'amministrazione non danno ancora sufficiente indizio sulle intenzioni del conte di Lucena. Queste forse emergeranno più chiare nel proclama del governo spagnuolo di cui ha fatto menzione un recente dispaccio telegrafico senza indicarne il tenore. Ad ogni modo un potente eccitamento a non abbandonare i principii del governo costituzionale è recato da una lettera autografa dell'imperatore Luigi Napoleone alla regina di Spagna, scritta nel medesimo senso dell'articolo stato, non ha guari, inserito nel *Moniteur* sugli affari di Spagna.

I giornali inglesi hanno ancora assai dure parole per i recenti avvenimenti in Ispagna, non potendo essi dimenticare che Espartero anticamente era alla testa del partito, sostenuto dall'Inghilterra contro quello della regina Maria Cristina, appoggiato principalmente dalla Francia. Ma Espartero negli ultimi due anni che fu di nuovo al potere, ha perduto il credito politico anche presso il partito progressista, che si servì del suo nome come di una bandiera, ma si vide da lui abbandonato nel momento decisivo. La caduta politica del duca della Vittoria è così profonda, che tutto l'appoggio e le simpatie dei giornali inglesi non varranno a rimetterlo in seggio, e questi saranno costretti di ratificare essi pure il giudizio degli spagnuoli sulla sua nullità ed inerzia.

Le difficoltà sorte in Oriente per il procedere della Russia nel dare esecuzione alle condizioni di pace, vanno appianandosi, e sembrano risolversi in involontarie malintelligenze ed arbitrii di subalterni. L'isola dei Serpenti fu sgombrata di nuovo dai russi, e la fortezza di Kars consegnata ai turchi. Queste emergenze erano state però considerate dalle potenze occidentali come gravi, e le loro forze marittime avevano avuto ordine di rientrare nel mar Nero, a guisa di dimostrazione per ottenere l'esatto adempimento delle condizioni di pace. Il

rifiuto della restituzione di Kars sembra in specie doversi attribuire al generale russo Muravieff, comandante nel Caucaso, che preferì dimettersi dal suo posto, anzichè dar seguito all'ordine di riconsegnare la fortezza. In iscambio i russi rioccuparono Anapa, nonostante le proteste e le opposizioni dei circassi e degli abitanti che abbandonarono la città fuggendo nelle montagne. »

Non ancora appianate sono invece le difficoltà per la determinazione della linea di confine nella Bessarabia; e voci poco soddisfacenti si spargono sulle intenzioni della Russia a motivo delle fortificazioni che diconsi progettate nell'isola di Kasko in sostituzione di quelle delle isole Aland e della riedificazione dei forti di Sebastopoli, e di altre fortezze del mar Nero. Certamente la supposizione che la Russia abbia rinunciato nella pace di Parigi alla sua politica tradizionale, non è in alcun modo ammissibile. La stanchezza delle parti belligeranti ha prodotto la pace, il riacquisto delle forze e le occasioni propizie ai progetti della Russia riaccenderanno il conflitto. Intanto l'incoronazione dell'imperatore Alessandro II, differita all'8 settembre, richiama sopra di sè l'attenzione della Russia; in modo che le altre considerazioni politiche sembrano trascurate. Si annuncia che in questa occasione sarà spiegato un lusso inaudito, e già diversi degli ambasciatori delle potenze europee, i quali assisteranno a quella solennità, sono giunti a Pietroburgo con numeroso seguito.

L'imperatore dei francesi è ritornato da Plombières a Parigi con ristorate forze fisiche, e ha già ripreso la sua attività politica, della quale uno dei primi atti fu la nomina del ministro dell'istruzione pubblica, che con preterizione dei candidati designati dall'opinione generale cadde sopra il signor Rouland, procuratore generale, nome poco noto nell'aringo politico. L'arrivo del maresciallo Pélissier a Marsiglia, a Plombières, a Parigi, fu celebrato dai giornali francesi non senza tener conto del suo carattere bizzarro ed originale; il nuovo suo titolo di duca, che fu motivo di tante conghietture, si è alla fine fissato sulla torre di Malakoff, che sparita sulla superficie della terra per opera sua, è conservata in quel titolo nella memoria degli uomini.

Nel resto dell'Europa la politica generale offre troppo scarsa messe per questa rassegna. A Vienna persiste la voce di un viaggio dell'imperatore nelle provincie meridionali dell'impero e già lo si attende, dietro notizie ufficiali, a Clagenfurth nella Carinzia. È sollevata ancora la questione dei sequestri lombardi che, se dobbiamo prestar fede ad un articolo della semi-ufficiale *Specola di Verona*, sarà sciolta senza apparente concessione in modo che avranno soddisfazione sufficiente gli interessi e le lese convenienze. A Berlino ha prodotto grande impressione la fuga di un giovane duca di Mecklemburgo e di altri ufficiali al servizio prussiano lasciando ingenti debiti; anche l'affare dei dispacci involati non è ancora del tutto sopito e si agita di nuovo. L'Inghilterra rivolge la sua attenzione all'organizzazione militare, istituendo un campo militare permanente ad Aldershott; attraggono i suoi sguardi anche gli affari d'America, ove il colonnello Fremont, sostenuto dal partito moderato repubblicano, ha le maggiori speranze per la presidenza. La questione dei ducati danesi si risolve da se medesima per la mancanza d'accordo tra la Prussia e l'Austria. La Turchia è sempre travagliata dalle difficoltà dell'hatt-humayum, ma non si dispera di risolverle a poco a poco secondo i voti dell'Occidente. L'uso dei telegrafi elettrici recò un grande vantaggio alle sue finanze; nell'appalto per la riscossione delle decime ebbe un aumento complessivo di 100 milioni di piastre, prodotto dalla concorrenza degli aspiranti, facilitata col mezzo telegrafico, di modo che il governo turco ha l'intenzione di dare una grande estensione a questo utilissimo mezzo di comunicazione.

L'applicazione sottomarina del telegrafo elettrico per la comunicazione della Sardegna coll'Africa non è stata ancora coronata dal successo, essendosi di nuovo rotta la corda, ma non si dubita che la perseveranza degli intraprenditori ne verrà a capo, e che il risultato incoraggierà anche l'altra più grandiosa intrapresa, di congiungere l'Inghilterra coll'America, per la quale si fanno studi e preparativi sulla linea da Nuova-York a Newfoundland e da qui alla baia di Valencia sulla costa occidentale dell'Irlanda. La linea è percorsa a questo fine da un piccolo vapore l'*Arctic* e i risultati delle osservazioni, se dobbiamo prestar fede al *Manchester Guardian*, sarebbero assai favorevoli al successo dell'impresa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16.

La festa del 15 agosto è riuscita compiutamente bella.

Madrid, 15. La banda faziosa dei fratelli Hierros è stata battuta e dispersa nella provincia di Burgos.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Troviamo nella *Gazzetta piemontese*:

« Oggi ricorre un fausto anniversario: compie l'anno da quel giorno in cui sulle rive della Cernaia otto secoli di nobili tradizioni ebbero una nuova e solenne consacrazione, ed i nostri soldati, combattendo a fianco di eroici alleati e contro un valoroso nemico, abbellirono di nuovo lustro quel vessillo, dove l'antica e venerata croce di Savoia splende fra i colori nazionali, e che non fu mai disertato nè dal valore nè dalla fede.

« Tutta Italia plaudisce con noi all'anniversario del glorioso e non più dimenticabile evento: e mentre invia cordiali auguri ai prodi superstiti, consacra un pensiero di rimembranza mesta ed affettuosa ai valorosi che andarono e non tornarono. »

Banchetto. Nel giornale ufficiale troviamo alcuni cenni sovra uno splendido banchetto che il duca di Gramont diede la sera di giovedì 14 in occasione della festa di Napoleone III. Vi assistevano il presidente del consiglio, il ministro della guerra e il ministro dell'interno di S. M. sarda; il marchese Alfieri di Sostegno, il duca Pasqua, il barone Nigra, il generale Dabormida, il cav. Cibrario, il conte Salmour, e i rappresentanti presso la corte sarda, della Gran Bretagna, di Prussia, di Portogallo, di Turchia, d'Austria, di Spagna, de' Paesi Bassi, del Belgio, del Brasile e di Napoli.

Il conte di Cavour propose un brindisi in onore dell'imperatore e dell'imperatrice dei francesi, e il duca di Gramont un brindisi in onore del nostro re e della reale famiglia.

Malattie e costruzioni. Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* che in parecchi collegi e pensioni v'abbia una malattia d'occhi epidemica. La gazzetta suggerisce non a guarire (a questo, ella dice, pensino i medici), ma a prevenire l'ulteriore diffusione, che non si lascino lavare gli alunni e le alunne negli stessi *catini*, ma si usino le fontane: e accenna come questo espediente giovasse anche in un reggimento del nostro esercito.

Noi facciamo applauso alle utili indicazioni della *Gazzetta del Popolo*, ma vogliamo aggiungere altre considerazioni. Quando a Parma c'era ancora Maria Luigia, i soldati della duchessa vennero assaliti da una grave oftalmia. Dopo inutili tentativi si chiamò da Pisa il celebre Vacca-Berlinghieri. Egli entrando con Neiperg nel castello, gridò: « So anch'io che i soldati hanno mal d'occhi! Mi fa meraviglia che non siano già tutti ciechi. Tocca ai muratori a guarirli. » Infatti ordinò che non si desse alle caserme un bianco schietto, poi raccomandò, come fa ora la gazzetta, che i soldati si lavassero spesso a fontane correnti, se ne andò.

Noi pertanto pigliamo occasione da questi fatti per notare come sia dannosa alla vista quella tinta uniformemente chiara che i nostri sapientissimi edili vogliono che si dia alle case. Sono tutte per loro suprema volontà, colore di butirro e di caffè e latte: monotone, bruttissime, senza che lascino alcun riposo all'occhio. Vedasi a Genova che bel contrasto di tinte! Roma, Firenze, Napoli, Venezia hanno similmente una piacevolissima varietà. Noi domandiamo, a cagion d'esempio, se le case che prospettano il palazzo Carignano, cioè il caffè del Cambio, il teatro, ecc. non si guardino senza sentirsi offesi gli occhi, e se ciò non ostante non siano decentissime? Pure giureremmo che i nostri edili non saranno contenti finchè non le avranno fatte imbiancare. Le case che circondano la piazza Carlo Felice, comecchè di meschina e stramba architettura, pure con altre tinte potrebbero ancora acquistare migliore apparenza, ma così paiono fatte di cartoncino inglese.

Se mai si farà l'imbarcadero, ci aspettiamo vederlo anch'esso colle colonne sul tetto, color caffè e latte, colla giunta di dieci o dodici strettissimi scalini, come di presente, affinchè la folla possa più facilmente rompersi le gambe. Non v'ha dubbio che per gli architetti il sistema è eccellente: se ci renderanno tutti orbi, non potremo più giudicare se le fabbriche siano belle o brutte, e non potremo più criticare le tante nuove costruzioni che avrebbero potuto fare di Torino una delle più belle città del mondo.

Ieri pure abbiamo detto due parole intorno agli *imbarcaderi* che si fanno da noi. Ci avviene tutti i giorni di sentir le lodi dell'*imbarcadero* di Brescia, di alcuni della Toscana e così via via, e ridere dei nostri. Se si trattasse di alberi o d'altri oggetti pei quali ci vuole un clima acconcio, potremmo dire che qui il clima si oppone e bisogna rassegnarsi, ma per la buona architettura non crediamo che fra Brescia o Lucca e Torino ci corra una tale diversità di clima da giustificare il gusto barbaro dei nostri. Nè ci si parli dei costumi moderni, le sproporzioni non entrano nei costumi e gli imbarcaderi di Toscana e d'altri luoghi servono come i nostri a usi moderni.

Filantropia pratica. Lo scorso inverno, un palischermo cinese venne dalla tempesta gettato sulle coste dell'isola d'Andarman, dove quelli che erano in esso vennero mangiati dai selvaggi abitanti. A questo proposito, l'*Englishman* di Calcutta raccomanda la seguente prescrizione filantropica: Mandar nell'isola un drappello di condannati, colle provvigioni necessarie per un certo tempo. Passato questo, o i deportati avranno uccisi i cannibali od i cannibali avranno mangiato i deportati. E in un caso come nell'altro, la civiltà ci avrà guadagnato.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

La popolazione è tranquilla affatto, ma le autorità sono od almeno affettano essere sempre in allarme. Tutte le domeniche, si osservano sul pubblico passeggio numerose pattuglie composte di tre soldati austriaci, d'un gendarme parmigiano e d'un agente di polizia. Il signor Anviti e compagnia si vantano sempre d'essere i sostegni ed i difensori dell'ordine minacciato dai rivoluzionarii.

I delitti però non diminuiscono; la demoralizzazione non s'arresta per le militari precauzioni e per quelle della polizia. Ecco dove giungemmo, grazie all'occupazione straniera.

Sabbato scorso (9 agosto), un fanciullo di undici anni, altercando con uno dei suoi camerata, lo ferì mortalmente con una coltellata. Questo accadeva a qualche passo dal caffè degli Svizzeri, che suole essere assai frequentato dagli ufficiali. Lo stesso giorno venne ucciso a Sorbolo (presso la frontiera di Modena) con uno sparo a bruciapelo un tale Del Carlo, uomo di mala riputazione.

Gl'infelici parmigiani prigionieri a Mantova ricevono mali trattamenti di ogni sorta. L'un d'essi è morto; un altro fu colpito da demenza; un terzo divenne cieco.

Quanto lugubre è la storia di questo paese, specialmente nei tempi che corrono?

(*Corresp. italienne*)

DUCATO DI MODENA

Il *Messaggere di Modena* del 13 corrente reca un decreto ducale, col quale le penalità relative agli omicidii per furti e grassazioni vengono estese ai giovani maggiori di 18 anni e che non ne abbiano ancora 21. Questo provvedimento, dice il decreto, è motivato da alcuni delitti commessi colla più raffinata malizia da giovani al disotto di 21 anni.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivesi da Roma, il 5, all'*Indépendance Belge*:

« Le notizie più importanti ci vengono da Napoli. Il fatto degno di maggior osservazione è che l'agitazione s'insinua nell'esercito. Il re non ha vero sostegno che negli svizzeri, i quali sono 10,000, mentre le truppe nazionali vanno ad 80,000. Le truppe svizzere constano di quattro reggimenti, di un battaglione di cacciatori e di una batteria di campagna da 8. A queste truppe il re affidò esclusivamente la guardia del palazzo reale, dei forti dell'Uovo, di S. Elmo e del Castelletto.

« È ora fuor di dubbio che il primo reggimento di granatieri volle fare un *pronunciamiento*; che esso venne mandato da Napoli a Capua e da Capua in diversi forti della Terra di Lavoro, ed un battaglione a Gaeta. Il quarto battaglione di cacciatori a Pescara, ha realmente commessi atti di insubordinazione assai gravi. Le cause di questi tumulti sono dapprima i favori smoderati che si concedono ai mercenari svizzeri; poi anche il rigore delle pene, nelle quali il bastone ha pur esso la sua parte; infine la subordinazione dell'esercito alla polizia, poichè a Napoli, come qui, la polizia può andare in una caserma a farvi quegli arresti che crede.

« Il re pare che abbia la sua idea fissa. Patteggiare colle idee costituzionali gli ripugna; ma non è tanto certo di uscirne netto che non pensi, dicesi, a cedere il trono a suo figlio, il principe delle Calabrie, il quale, se bisogna cedere, darebbe una costituzione. Questo principe tiene da parte di sua madre Cristina, della casa costituzionale di Savoia. »

Notizie Estere

La *Gazzetta di Klagenfurt* del 13 agosto annunzia che l'imperatore è intenzionato d'intraprendere nel mese di settembre un viaggio nel ducato della Carintia. Estenderà il viaggio sino a Heiligenblut (nell'immediata vicinanza del grande Glockner, il più alto monte di tutto l'impero d'Austria e di tutta la Germania) e sino ai vicini grandiosi monti di perpetuo ghiaccio che circondano il Glockner.

L'*Osserv. Dalmato* del 10 corr. contiene in tre colonne una descrizione particolareggiata sul soggiorno del barone di Bach in Dalmazia.

Dopo essersi trattenuto a Zara sino la sera del 3 corr., si diresse per la via di terra alla volta di Spalato, per proseguire di là con apposito vapore fino all'estremo limite della Dalmazia.

Vienna, 11 *agosto*. Il regio ministro prussiano del commercio, von der Heydt, fece oggi le sue visite di congedo, essendo egli intenzionato di restituirsi entro la giornata di domani a Berlino.

— L'i. r. general maggiore conte Crenneville, arrivato non ha guari dall'Italia, partì alla volta di Pest.

TURCHIA

Prevesa, 5 *agosto*. (Carteggio dell'*Osservatore triestino*.) Il brigantaggio continua. In Lamari, provincia vicina a noi, i ladri a cavallo perseguitano i viandanti e spogliano i villani nelle loro case.

Dicesi che S. E. Mehmet Emin bascià, governatore dell'Epiro ed ispettore della Tessaglia, abbia proposto al governo di rendere carreggiabile la strada tra Giannina e Prevesa, che tale progetto sia stato ben accolto, e che si attenda quanto prima l'eseguimento di esso. In quanto alla strada ed al lavoro materiale della medesima posso assicurarvi che il tratto maggiore è già preparato, e che il resto non offre alcuna difficoltà; per cui con una piccola dose di buon volere non sarebbe difficile di vedere quella strada ultimata entro tre anni. È facile immaginare gl'immensi vantaggi che derivar dovrebbero per Giannina e per questa città da una simile strada.

In questo momento si è sparsa la notizia di un grande incendio scoppiato a Giannina, che distrusse più di cento case ed una parte del bazar, con un danno di 10 milioni di piastre.

Notizie Ultime

Siamo oramai sicuri che tutta la corrispondenza coll'Algeria si farà per mezzo delle nostre linee telegrafiche, sì che ne verrà al nostro stato una utilità notevolissima.

Quanto al telegrafo sottomarino, possiamo annunziare che il signor Brett ha stesa la fune telegrafica sino alla Gallita, e di lì aspetterà o che si peschi la fune rotta o che si possa provvederne un'altra per continuare l'operazione.

— Ieri (16) è partito il cavaliere Benzi che dee rappresentare il nostro governo alle conferenze per l'ordinamento dei principati.

Commemorazione. Oggi (domenica) i superstiti dei gloriosi eserciti napoleonici si radunano anche fra noi a fraterno banchetto per festeggiare l'onomastico del gran capitano che li condusse tante volte alla vittoria.

REGNO DELLE DUE SICILIE

— Secondo ragguagli degni di fede venuti da Napoli, le grazie che deve accordare il re, i miglioramenti e le riforme che si devono compiere nell'amministrazione del regno e nel sistema politico finora seguito, sono così poco rilevanti che, lungi dal rispondere ai voti delle potenze occidentali, non soddisferanno nemmeno alle domande soverchiamente moderate dell'Austria.

(*Nouvell. d'Amb.*)

AMERICA

Si legge nel *Sun*:

« Abbiamo dal Messico lettere del 22 luglio. È stata scoperta a Puebla una cospirazione che aveva per iscopo di consegnare di nuovo il governo a Santanna. Molti preti sono implicati in questa congiura.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 *agosto* (sera).

Il principe Adalberto, ammiraglio della flotta prussiana, attaccato dai pirati del Riff, è rimasto ferito in un combattimento dal quale riuscì però vittorioso.

Il suo luogotenente e sette uomini restarono uccisi, quattordici feriti.

Azioni del credito mobiliare 1680.

Strade ferrate austriache 895.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 630.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 13. Secondo notizie di Pietroburgo del 6, un nuovo ukase arreca qualche nuova facilitazione all'importazione della nomenclatura.

Pietroburgo, 13. Il governo diede ordini a tutti i suoi incaricati di affari in Europa, di rilasciare passaporti per la Russia senz'altre condizioni.

Dresda, 13. Il *Giornale di Dresda* annunzia che il barone di Seebach sarebbe designato a rappresentare la Sassonia alle feste dell'incoronazione dell'imperatore di Russia.

Madrid, 13. Il permesso dell'introduzione dei grani e delle farine in Ispagna, è prorogato fino al mese di giugno 1857. La *Gaceta* pubblica i decreti che nominano Pacheco ministro di Spagna a Londra e Souza a Torino. Corradi, ministro in Portogallo, diede la sua dimissione. (*Havas*)

Borsa di Parigi 16 agosto

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . .		71 15 71 15
4 1|2 p. 0|0 .	95 10	»
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849 .	90 50	» »
5 p. 0|0 1853 .	58	» »
Consolidati ingl.		95 1/2 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Il profumo cosmetico non dee soltanto avere un odore soave, ma deve inoltre conservare in istato di salute la parte alla quale viene apalicato. Le acque *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, avendo codeste proprietà, riuniscono l'utile al gradevole, ed i medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa; e la seconda per la toeletta del viso, da cui dissipa e previene le rughe, i bitorzoli, le copparose coll'attivare le funzioni della pelle. *(l)*

CAFFÈ
DELLE CONFERENZE

Col giorno 16 agosto presso questo Caffè, uno dei meglio situati e meglio adorni della capitale, si apre per comodo dei signori avventori un servizio di **Restaurant**.

Una nota svariata offrirà a tutti coloro che vorranno favorire il nuovo **Restaurant** una copia di vini e di vivande quali si possono trovare nei principali alberghi di Torino. La moderazione dei prezzi e la prontezza del servizio lasciano lusinga al direttore di questo stabilimento di vedersi onorato da un numeroso concorso.

Per riguardo ai vini, oltre delle migliori qualità nostrane, si troverà al *Caffè delle Conferenze* una buona provvista dei migliori vini forestieri.

DA VENDERE in FELETTO Canavese FARMACIA UNICA E DROGHERIA con casa comoda. — Rivolgersi in Torino alla farmacia Schiapparelli, ed al proprietario in Feletto.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all'insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

TAPPEZZERIE IN CARTA
A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro, Torino, presso Ferro Giovanni.

MARMI ARTIFICIALI

Deposito in Torino, Via della Misericordia, N. 3.

La sottoscritta Ditta, ivi corrente, fornisce pavimenti di diverse forme, dimensioni ed imitazioni ai prezzi da L. 3 a L. 9 il metro quadrato in opera. Essa s'incarica anche dell'esecuzione di quanti pavimenti possano occorrere in qualsiasi pubblico dicastero, stabilimento, chiesa, teatro, casa privata od isolato intiero, a prezzi medii di tutta convenienza.

Per le Provincie e per l'Estero poi, ove si tratti d'importanti commissioni, si assumerebbe di dare la merce franca a destinazione, non oltre però i confini dei RR. Stati, contro un modico compenso della spesa.

Corbella, Delucca e C.

CURA SPECIALE delle **ERNIE** LIBERE praticata con metodo incruento dal Dott. in chirurgia e medicina ENRICO RIGHETTI, susseguita da numerose guarigioni radicali, dalle 9 alle 12 antim. — Porta Nuova, piazza Carlo Felice, n. 11, piano primo.

Istituto Clinico
PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

in cui da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono le varie specie d'ernie con metodi e cinti speciali, che fatti appositamente costrurre per ciascuno ne producono tutti i comodi e vantaggi dall'arte ripromessi; ivi pure curansi e guariscono tutte le malattie veneree e senza mercurio.

Via Argentieri, N. 10, piano primo, in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

THE GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE
d'Assicurazioni a premio fisso sulla vita

Londra 37, *Oid Iewry — Parigi* 15, *via Drouot*

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via dei Conciatori, N. 30.

Autorizzata nei Regi Stati Sardi con Decreto Reale 28 settembre 1855.

DOTI PEI FANCIULLI. Col versamento di fr. 247 annui un padre di famiglia assicura alla sua figlia all'età di 21 anni un capitale fisso (*minimum garantito*) di fr. 10,000, ed inoltre l'80 0/0 degli utili rilevantissimi derivanti dalle mortalità e dalle decadenze. Lo stesso col versamento unico (*una volta tanto*) di fr. 2,700.

La Compagnia non preleva nessuna somma a titolo di spese di amministrazione, e ritiene a solo suo compenso il 20 0/0 sugli utili stessi alle epoche delle liquidazioni.

Le dotazioni si possono stabilire per le età di 14, 18, 20 e 21 anni.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Col versamento annuo di fr. 247 una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000, oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0/0 degli utili, i quali nell'ultimo esercizio (31 luglio 1855) giunsero all'ingente somma di fr. 2,631,818 35.

La Gresham accorda prestiti sulle polizze fino alla concorrenza della metà dei premi pagati, e potè in tal modo sovvenire i suoi assicurati, negli ultimi cinque anni per una somma di oltre cinque milioni.

ASSICURAZIONI MISTE. Mediante un premio annuo di fr. 348, una persona di 30 anni assicura un capitale di fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0/0 degli utili, pagabile a lui medesimo se vivo all'età di 60 anni, od ai suoi eredi se muore prima in qualsiasi epoca.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE. 55 anni 9 0/0; 60 anni 10 35 0/0; 70 anni 15 0/0; 75 anni 19 0/0.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE DI 10 ANNI. 45 anni 15 80 0/0; 50 anni 18 80 0/0; 55 anni 23 40 0/0; 60 anni 30 30 0/0; 65 anni 40 60 0/0.

Le numerose combinazioni della compagnia Gresham rispondono a tutti i bisogni ed alle esigenze di qualunque natura.

Dirigersi per maggiori informazioni alla sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, N. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

Ai signori MILITARI
M.ma CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pure della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia, aggiunto a quello di suo marito, *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guerniture d'ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agl ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

Via Barra di ferro **CURA DELLE ERNIE** **N. 2, piano terzo**

In quest'istituto, sotto la direzione di dstinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la percellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
Della Debolezza del Ventricolo. 1 vol. L. 3.
Della Gotta. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumedr. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant cinq mille feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:
Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*
BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico — *Torino*, 16 *agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	91-75	— — —	92 91-75	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	92-50	— — —
Obbligaz. 1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	1085 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni. Obbl. Città Torino 5 50 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib.	1 lug.	351 —	— — —	— —	353 31 ag.
Id. Nuova emiss.		— —	369-50 370 30 7.bre	— —	371 30 7.bre
Ferrovia di Biella		— —	— — —	460 —	— — —
» Alessandria a Stradella		533 —	— — —	535 —	— — —
Ferrovia di Novara	1 lug.	700 —	— — —	— —	705 31 ag.

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254 1/2	253 3/4
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Lione	99 90	99 05
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	99 90	99 05
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 02
— di Savoia	28 52	28 58
— di Genova	78 75	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di:

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 6 *giugno* 1856.

Da Torino a Genova
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 5 15 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

Da Genova a Voltri
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

Da Genova a Pontedecimo
Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

Da Alessandria ad Arona
Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

Da Mortara a Vigevano
Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 50 ant. — 2 50, 7 45 pom.

Da Torino a Cuneo
Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 3 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

Da Savigliano a Saluzzo
Partenze da Savigliano
Ore 6 17, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 5 21, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

Da Bra a Cavallermaggiore
Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

Da Torino a Susa
Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 59 ant. — 2 00, 7 00 pom.

Da Torino a Pinerolo
Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

Da Torino a Novara per Vercelli
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 54 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 50, 5 50, 6 35 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone